



Immigrati uguale criminali un'equazione solo demagogica

Si tratta di una doppia balla. Contrariamente a quanto qualche esperto scadevole e l'intero coro mediatico vanno enfatizzando, siamo di fronte ad una caduta degli indici della criminalità classica (omicidi, furti, rapine, atti di violenza inclusa la violenza politica) che è italiana, europea, occidentale e quasi universale. Questo crollo, per giunta, è diventato quasi ventennale in molti contesti. Poiché nessuno l'aveva previsto, ci si sta scervellando per capirne le cause. Dall'Università di Harvard è arrivata una prima risposta, limitata agli Usa: la violenza criminale è diminuita proprio a causa dell'ultima ondata migratoria. I nuovi immigrati tendono a rispettare le leggi più dei cittadini americani.

to peggiore del grande inganno: «Per anni la lettura dei quotidiani, ogni mattina, è stato il rito professionale che dava inizio alla mia giornata e mi spalancava una finestra sul mondo. Oggi la mazzetta della carta stampata mi dà ansia, non vorrei aprirla per non provare nuovi terrori». Ma questo tipo di paura è al tempo stesso un'emozione artificiale, indotta, perché ha solo tenui riscontri con ciò che accade. La produzione del panico implica la diffusione di menzogne che hanno lo scopo di metterci sulla difensiva e farci sentire più fragili di quanto siamo.

Il grande inganno è un'operazione reazionaria. È di destra, nel senso della sfiducia e dell'odio verso il progresso e l'emancipazione umana. Esso costruisce mostri dove esistono solo alterità scomode. Inventa pericoli mortali dove agiscono solo processi di cambiamento che rovesciano vecchi equilibri. Qualche esempio.

Da occasione di crescita della stabilità globale, l'attuale ascesa della Cina viene trasformata in una fonte di apprensione e di conflitto. Le cifre sulla spesa militare cinese vengono inflazionate oltre ogni misura ed il loro significato stravolto per agitare lo spauracchio di una Cina intenta a soverchiare il mondo. Si inventano dal nulla scontri e guerre prossime venture tra India, Cina e Giappone ignorando tutte le evidenze contrarie. E ignorando che la Cina è una potenza essenzialmente pacifica, che ha fatto pochissime guerre, ed i cui filosofi avevano



L'Asia in fiamme: la previsione fallimentare degli osservatori

Vari osservatori occidentali avevano previsto guerre e conflitti a catena in Asia dopo la fine della Guerra fredda. Sarebbero dovuti avvenire: a) una corsa agli armamenti e una guerra tra alcuni degli stati più potenti; b) il riarmo del Giappone; c) l'avventurismo militare della Cina; d) una guerra intorno allo status di Taiwan. Non ne hanno azzeccata una. Questi osservatori proiettavano nel futuro dell'Asia il passato bellicista dell'Europa. Si è verificato esattamente l'opposto. La spesa militare sul Pil dei principali paesi asiatici è diminuita, il Giappone è rimasto pacifico e pacifista, Cina e Taiwan stanno distendendo i loro rapporti, e la Cina a tutto pensa tranne che a una guerra con l'India o col Giappone.

“scoperto” la superiorità della pace e predicato l'avversione alla guerra 2500 anni prima che l'Occidente pervenisse alla stessa conclusione.

L'emersione dell'Unione Europea come potenza civile, non aggressiva, che preferisce soluzioni non militari alle crisi internazionali, che non si sente attaccata né minacciata da nessuno, viene etichettata nei termini di una “Venere” europea contrapposta a un “Marte” americano. E si invitano gli europei a raddoppiare la loro spesa militare per potersi misurare con i cataclismi incombenti. E che non si materializzano mai.

Il recupero della Russia dopo 10 anni di capitalismo mafioso, e il suo rientro nella scena internazionale con un programma di tranquilla cooperazione multilaterale è stato accolto dai signori del grande inganno come una nuova minaccia posta da un regime tirannico al sistema internazionale.

Posti di fronte al declino del terrorismo internazionale, si rispolvera l'imbroglio dello scontro di civiltà con l'Islam. E si amplifica oltre ogni limite un episodio isolato, senza antecedenti né conseguenze catastrofiche, cioè l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, giungendo a paragonarlo a una quarta o quinta guerra mondiale.

Vari governi europei stanno cavalcando in questi anni il tema dell'emergenza criminale che sarebbe stata creata dall'immigrazione. L'inganno qui consiste nel negare l'evidenza più palmare. La criminalità vio-

Chi è

Una vita dedicata alla politica e alla sicurezza internazionale

Pino Arlacchi, parlamentare europeo, è una delle massime autorità mondiali in tema di sicurezza.

Prima deputato e poi senatore dei Democratici di sinistra, amico di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ha redatto il progetto esecutivo della Direzione investigativa antimafia (Dia).

Dal 1997 al 2002 è stato sottosegretario generale delle Nazioni unite, direttore dell'ufficio dell'Onu per il controllo delle droghe e la prevenzione del crimine, e direttore dell'ufficio di Vienna dell'Onu.

Nel 2004, su incarico della commissione europea, ha redatto il progetto antiriciclaggio nel Kosovo e tra il 2006 e il 2008 ha fatto parte, assieme ad altri due esperti, del comitato internazionale costituito dalla repubblica popolare cinese sul tema della sicurezza ai giochi olimpici di Pechino.

Nel 2009 è stato eletto al Parlamento europeo nelle liste dell'Italia dei Valori che ha lasciato nel settembre scorso per contrasti sulla deriva “grillista” del partito di Di Pietro. È responsabile per la sicurezza internazionale del partito democratico.

Autore di numerosi saggi (tra i quali il best seller “Gli uomini del disonore”) con questo articolo presenta la sua rubrica per l'Unità dedicata alle bufale e agli inganni.

lenta declina in gran parte del pianeta, e non da oggi, ma da quasi venti anni. Non esiste, inoltre, alcuna correlazione tra aumento della criminalità e immigrazione.

A questa frode si prestano molti media occidentali, che promuovono l'isteria collettiva sui crimini commessi da stranieri. Il silenzio più totale è calato, perciò, sulle ricerche compiute nelle più prestigiose università americane, che dimostrano come l'ultima ondata migratoria abbia addirittura fatto diminuire la criminalità violenta negli Usa (e forse anche in Europa). E se a quanto detto finora aggiungiamo la quasi scomparsa delle guerre internazionali e dei genocidi, il crollo delle guerre civili e dei colpi di stato perfino in Africa, e la parallela espansione dei regimi democratici e degli strumenti della distensione e della cooperazione tra popoli, abbiamo gli elementi per comporre un quadro opposto a quello dipinto dai costruttori di paura.

Nel corso dei prossimi appuntamenti, denunceremo uno per uno gli spettri del disordine e del caos planetario che vogliono derubarci della nostra capacità di progredire, di risolvere i grandi problemi proprio nel momento in cui disponiamo di risorse immense per affrontarli. Sono stato al vertice delle Nazioni Unite, e se c'è una cosa che ho imparato dal trattare i drammi del pianeta, è che non ci sono problemi umani, creati dagli uomini, che gli uomini stessi non siano in grado di risolvere. ♦